

5 marzo 2023 12:20

Alto mare. Accordo storico all'Onu dopo 15 anni di trattativedi [Redazione](#)

Un passo storico nella storia del mare

e dell'umanità. Gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno finalmente concordato sabato 4 marzo il primo trattato internazionale per proteggere l'alto mare, inteso a contrastare le minacce agli ecosistemi vitali per l'umanità. "La nave ha raggiunto la riva", ha annunciato il presidente della conferenza Rena Lee al quartier generale delle Nazioni Unite a New York sabato poco prima delle 21:30 (2:30 ora italiana), tra gli applausi fragorosi e prolungati dei delegati. Dopo oltre 15 anni di discussioni, di cui quattro di trattative formali, la terza "ultima" sessione di New York è stata finalmente quella giusta, o quasi.

I delegati hanno finalizzato il testo con contenuti ora congelati nella sostanza, ma sarà adottato formalmente in un secondo momento dopo essere stato esaminato dai servizi legali e tradotto per essere disponibile nelle sei lingue ufficiali delle Nazioni Unite. Il contenuto esatto del testo non è stato immediatamente pubblicato, ma gli attivisti lo hanno salutato come un momento di svolta per la protezione della biodiversità. "È una giornata storica per la conservazione e un segno che in un mondo diviso la protezione della natura e delle persone può trionfare sulla geopolitica", ha dichiarato Laura Meller di Greenpeace. La Commissione europea ha salutato "un momento storico per i nostri oceani". "Stiamo compiendo un passo cruciale per preservare la vita marina e la biodiversità che sono essenziali per noi e per le generazioni future", ha affermato il commissario europeo per l'Ambiente Virginijus Sinkevicius. "La giornata di oggi segna il culmine di oltre un decennio di lavori preparatori e negoziati internazionali in cui l'Ue ha svolto un ruolo chiave", ha sottolineato.

Dopo due settimane di intense discussioni, inclusa una maratona notturna dal venerdì al sabato, i delegati hanno finalizzato un testo che ora non può più essere modificato in modo significativo. "Non ci saranno riaperture o discussioni sostanziali" su questo file, ha detto Lee ai negozianti.

Il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres si è congratulato con i delegati, secondo uno dei suoi portavoce che ha affermato che questo accordo è una "vittoria per il multilateralismo e per gli sforzi globali per contrastare le tendenze distruttive che minacciano la salute degli oceani, oggi e per le generazioni a venire". L'alto mare inizia dove terminano le zone economiche esclusive (ZEE) degli Stati, a un massimo di 200 miglia nautiche (370 km) dalle coste e non sono quindi sotto la giurisdizione di alcuno Stato.

Aree marine protette

Anche se rappresenta oltre il 60% degli oceani e quasi la metà del pianeta, è stato a lungo ignorato nella lotta ambientale, a vantaggio delle zone costiere e di alcune specie emblematiche.

Con il progresso della scienza è stata dimostrata l'importanza di proteggere questi oceani, ricchi di una biodiversità

spesso microscopica, che fornisce anche la metà dell'ossigeno che respiriamo e limita il riscaldamento globale assorbendo una parte importante della CO2 emessa dalle attività umane.

Ma gli oceani si stanno indebolendo, vittime di queste emissioni (riscaldamento, acidificazione delle acque, ecc.), inquinamento di ogni tipo e pesca eccessiva. Quindi il nuovo trattato, quando entrerà in vigore dopo essere stato formalmente adottato, firmato e poi ratificato da un numero sufficiente di paesi, creerà aree marine protette in quelle acque internazionali.

Solo l'1% circa dell'alto mare è soggetto a misure di conservazione, e questo strumento emblematico è considerato essenziale se vogliamo proteggere il 30% delle terre emerse e degli oceani del pianeta entro il 2030, come promesso da tutti i governi del pianeta a dicembre.

"Le aree protette in alto mare possono svolgere un ruolo vitale nella costruzione della resilienza agli effetti del cambiamento climatico", ha affermato Liz Karan, dell'ONG Pew Charitable Trusts, che ha definito questo accordo un "risultato epocale".

Il trattato sulla "conservazione e uso sostenibile della biodiversità marina delle aree al di fuori della giurisdizione nazionale" introduce anche l'obbligo di effettuare valutazioni di impatto ambientale delle attività proposte in alto mare.

Condivisione dei benefici

Infine, un capitolo molto delicato che ha cristallizzato le tensioni fino all'ultimo minuto, il principio della condivisione dei benefici delle risorse genetiche marine raccolte in alto mare.

I paesi in via di sviluppo che non hanno i mezzi per finanziare spedizioni e ricerche molto costose hanno lottato per non essere esclusi dall'accesso alle risorse marine, genetiche e dalla condivisione dei profitti previsti dalla commercializzazione di queste risorse - che non appartengono a nessuno - da cui le aziende farmaceutiche o cosmetiche sperano di ricavare molecole miracolose. Come in altri forum internazionali, compresi i negoziati sul clima, il dibattito è finito per ridursi a una questione di equità Nord-Sud, commentano gli osservatori.

Con un annuncio visto come un gesto per costruire la fiducia Nord-Sud, l'Unione Europea ha promesso, a New York, 40 milioni di euro per facilitare la ratifica del trattato e la sua prima attuazione. Oltre a ciò, si è impegnata a dedicare più di 800 milioni di euro alla protezione degli oceani in generale per il 2023 durante la conferenza "Our Ocean" che si è conclusa venerdì a Panama. In totale, il ministro degli Esteri panamense Janaina Tewaney ha annunciato che durante questa conferenza sono stati presi "341 nuovi impegni", per un importo di quasi 20 miliardi di dollari - di cui quasi 6 miliardi provenienti dagli Stati Uniti - per proteggere i mari.

(Afp e Libération del 05/03/2023) **CHI PAGA ADUC**

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)